



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri - E. Pubblici - Università - E.P. Ricerca - Aziende Autonome - Comparto Sicurezza

COORDINAMENTO REGIONALE U.I.L. PENITENZIARI

SARDEGNA

PENITENZIARI

Vico Umberto I, n° 1 - 09170 ORISTANO - Tel. 0783 / 78392 - Tel e fax 0783 / 301420

17 MAR. 2003

Oristano,.....

Prot. n. 72.....

All.

AL SIGNOR CAPO DEL DIPARTIMENTO
PRESIDENTE GIOVANNI TINEBRA
LARGO LUIGI DAGA N. 2
00164 R O M A

OGGETTO: Situazione operativa degli Istituti Penitenziari della Sardegna.

E' trascorso poco più di un anno e tre mesi dall'ultimo incontro al P.R.A.P. di Cagliari: era il 28 novembre 2001.

In quell'occasione, non senza forti proteste per le lungaggini e i ritardi dell'Amministrazione Centrale, avemmo modo di evidenziarle che l'interesse e le promesse dichiarate dall'allora Capo del Dipartimento, il Presidente Caselli, erano rimaste lettera morta. Anzi, situazioni evidenziate e risalenti a periodi precedenti i tragici "fatti di Sassari", permanevano e permangono insolute, ancora oggi, segno del grande disinteresse del Dipartimento; segno che la realtà sarda è ben lungi dall'essere considerata, così come promesso, al centro del D.A.P..

In quell'occasione, Signor Presidente, Ella ebbe a proferire le seguenti parole: "mi giudicherete dai fatti e non dalle promesse": volle così definirsi una persona d'azione.

A distanza di più di un anno, i fatti ancora li attendiamo, poichè la situazione lungi dall'essere migliorata, ogni giorno che passa appare sempre più problematica, e le sorprese e gli interventi negativi dal Dipartimento, ci appaiono il segno di mancanza di volontà nel voler affrontare e risolvere i problemi sardi.

Che dire Presidente degli Organici di Polizia Penitenziaria? Nel luglio del 2000, l'allora Capo del Dipartimento, stimò le necessità della Regione Sardegna in 1612 ed emanò provvedimenti di incremento provvisorio, quegli stessi che in numero di 34 unità, in questi giorni, vengono revocati nella C.C. di Sassari, come pure negli Istituti di Oristano, Is Arenas, Macomer, Nuoro e Cagliari, in virtù di un organico fittizio, stabilito senza minimamente calare l'attenzione sulle reali esigenze delle strutture penitenziarie sarde, obbedendo ad una cruda logica di numeri e di vedute generali, che di fatto andava a penalizzare la Sardegna, riducendo le unità dell'organico provveditoriale a 1324 unità di cui 1016 uomini e 86 donne. Le promesse, Signor Presidente, una volta cessata l'emergenza e la forte attenzione dell'opinione pubblica a seguito degli eventi di Sassari, sono scemate e rientrate in una fenomenologia secondaria, trascurabile per giunta. Ma quei numeri, Signor Presidente, bisogna avere il coraggio di leggerli e valutarli e, per favore, senza i continui richiami alle carenze degli Istituti del Nord Italia. Poichè se è vero che esiste un problema di carenze al Nord, se è vero che c'è un problema di carenze al Sud, a noi traspare che, al Signor Ministro della Giustizia, che sbandiera esuberi e completezza dell'organico, non venga assolutamente descritta la realtà nella sua interezza. Mi consenta Signor Presidente, il Personale è stanco. Stanco di sentirsi amministrato e gestito con appros-

simazione. Stanco dal dover subire continui sacrifici e doversi veder addossati carichi di lavoro che richiedono organici più nutriti degli attuali. Stanco di dover fare a meno del riposo settimanale, d'essere richiamato dal congedo ordinario per motivi di servizio, quando fortunatamente ancora riesce ad averlo, poiché i diritti non sempre sono rispettati, quantunque sanciti da norme contrattuali e dall'A.N.Q. che, lo voglio ricordare in questa sede, impegnò alla sua emanazione l'Amministrazione Centrale, quale sfida al futuro. Lo stesso Presidente Caselli, con i provvedimenti, anche se provvisori, non disponendo di unità da poter assegnare definitivamente e garantendo 1612 unità, aveva di fatto riconosciuto una carenza d'organico nella Sardegna, altro che esubero di Organico. Signor Presidente! L'alibi del D.M. dell'8 febbraio 2001 è una giustificazione che non regge di fronte alla realtà geografica e logistica degli Istituti Penitenziari dell'Isola ove esistono anche altre struggenti contraddizioni che l'Amministrazione Centrale non vuole, nonostante i continui segnali delle OOSS., affrontare e risolvere in modo definitivo.

- E' il problema dei Direttori: sicuramente insufficienti, in numero esiguo a garantire una corretta azione amministrativa per il raggiungimento dei fini istituzionali del Carcere. Alcuni provvedimenti temporali che, a distanza di poco tempo, ripropongono la problematica in tutta la sua gravità. Un Istituto senza una guida stabile è ingestibile e ingenera caos e senso di sfiducia nel Personale.
- E' il problema del personale dell'Area Amministrativo Contabile e Trattamento, che costringe le poche unità presenti a sopportare missioni in più Istituti, anche lontani centinaia di chilometri, a causa delle carenze annose di tali figure, soprattutto di Contabili ed Educatori. E' da evidenziare che alcune delle recenti assegnazioni di personale, dopo appena pochi mesi di servizio, sono state trasferite in altre realtà della Penisola, a seguito di interpellazioni nazionali e altre giustificazioni sulle quali non vogliamo entrare in merito, ma sulle quali l'Amministrazione Centrale, avendo la documentazione, può esercitare una serena riflessione.
- E' il problema della gestione del P.R.A.P. e del suo autentico decentramento. Non esiste un'applicazione seria e incisiva nella realtà locale se il Dirigente Generale non può esplicare la sua azione manageriale per difetto di organici direttivi in periferia e nel centro di gestione che è il P.R.A.P., ma non può neppure assicurare adeguati interventi se una Regione che abbisogna di forti risorse, indirizzate al risanamento delle strutture, dei servizi e dei mezzi, subisce di anno in anno tagli sempre più cospicui nei settori vitali, necessari, invece, per assicurare una soddisfacente conduzione del fine istituzionale: due esempi significativi: la sanità penitenziaria e la manutenzione ordinaria del patrimonio edilizio penitenziario.
- Parliamo delle nuove strutture penitenziarie, che sostituiscano finalmente quelle attuali. Il polverone di notizie, di promesse e interventi di rettifiche, non ci descrivono un panorama edificante sotto il profilo di un ragionevole bisogno di soluzione a questo annoso problema. L'Isola abbisogna, quale che sia la soluzione che venga adottata per la loro costruzione, di cinque nuovi penitenziari: a Sassari, Cagliari e Oristano, prima di tutto, ma anche a Tempio Pausania e Lanusei. Ma è questo un problema che non prescinde da interventi sull'edilizia penitenziaria nel breve periodo ed è necessario assicurare le risorse per garantire interventi di risanamento sulle attuali strutture come a Nuoro, Oristano, a Sassari e a Cagliari. Ciò che è avvenuto lo scorso anno, che ha registrato nel secondo semestre una riduzione delle disponibilità di fondi per l'edilizia penitenziaria, non deve ripetersi per l'anno in corso, soprattutto in considerazione dello stato pietoso in cui versano alcune strutture, che non sono state in grado, nell'anno in corso, neppure di assicurare un adeguato servizio mensa per gli Operatori Penitenziari in servizio. Occorre, inoltre, potenziare il Settore Tecnico del P.R.A.P. di Cagliari.
- Crediamo sia opportuno, in un'ottica di perseguimento delle finalità riabilitative legate all'espiazione della pena, che vadano adeguatamente rilanciate le Colonie di Lavoro all'aperto, incentivando l'investimento di risorse tese a creare possibilità di lavoro quale elemento qualificante del trattamento e della riabilitazione del detenuto.
- Crediamo sia opportuno, nel momento in cui ci si avvia all'emanazione del nuovo Rego-

lamento delle Traduzioni e Piantonamenti una rivisitazione degli Organici, purtroppo inadeguati e che incidono, per i prelievi che giornalmente effettuano dalle sezioni degli Istituti, pesantemente, mettendo in croce l'organizzazione del servizio, facendo saltare la programmazione mensile e le attività d'Istituto. E' anche opportuno affidare risorse indispensabili a rendere funzionali i mezzi disponibili per il predetto servizio.

Come pure è necessario avviare, quanto prima, un sistema di ponti radio che permetta, accanto a strumentazioni di bordo atte alle comunicazioni efficienti, di poter tempestivamente comunicare le problematiche che insorgono in itinere. Molti Istituti mancano addirittura di apparati radio portatili e veicolari.

- Ancora un richiamo agli Organici di Polizia Penitenziaria, questa volta della Polizia Penitenziaria femminile, insufficiente, che non può assicurare funzionalità e normale operatività. Chiediamo un serio impegno dell'Amministrazione per la restituzione delle 40 unità previste nel concorso bandito del 1996, quale contingente necessario per gli Istituti della Sardegna, a suo tempo dirottate in altri Istituti della Penisola. Questa sottrazione ha nel tempo determinato un valzer di missioni delle poliziotte da un Istituto all'altro, quasi come tanti pacchi postali. E' tempo che la Polizia Penitenziaria femminile della Sardegna possa dimenticare questa emergenza e con essa anche le valigie sempre pronte!
- Le chiediamo, Signor Presidente, una definitiva soluzione delle pratiche ancora ferme al Dipartimento e legate alla sanatoria dei distacchi in ambito provveditoriale. Oltre un anno per una definitiva soluzione dei tanti casi sospesi, definiti in un accordo siglato dall'allora Provveditore Regionale Dr. Gaspare Sparacia e le OO.SS. Regionali a mente delle disposizioni di cui alla Lettera Circolare del D.A.P. N. 0129116 del 28.06.2001 appare un'entità temporale che imbarazza e pone interrogativi. Occorrono risposte concrete e maggiore trasparenza, oltre che doverosa informazione agli interessati, che vivono con ansia questo inspiegabile silenzio dell'Amministrazione.
- Chiediamo, ancora, che venga rivista anche la posizione dell'Amministrazione sull'applicazione delle provvidenze di cui alla Legge 104/92, prescindendo da posizioni ancorate a presunti esuberi o carenze delle sedi riceventi e cedenti, inquadrando la normativa nel suo giusto alveolo costituzionale.
- Infine è auspicabile che l'Amministrazione decantri sempre più sul P.R.A.P. le opportunità di aggiornamento professionale del personale sia di Polizia Penitenziaria che del Comparto Ministeri, poiché soltanto un'analisi locale delle effettive necessità di quel personale è l'elemento più qualificante per un'Amministrazione che, perseguendo finalità di efficienza e professionalità, voglia calarsi più concretamente nelle realtà territoriali.

Crediamo che le attese del Personale degli Istituti Penitenziari della Sardegna richiedano un'Amministrazione sempre più attenta alle problematiche e propositiva in senso risolutivo delle tante carenze evidenziate. Signor Capo del Dipartimento è l'ora dei fatti. Ed in attesa di questi fatti le porgiamo distinti saluti.

Sassari, 17.03.2003.

IL COORDINATORE REGIONALE
(ROBERTO PICCHEDDA)

